

FIRENZE • Incontro con Paolo Ferrero alla festa di Montespertoli

“Svoltare a sinistra unica strada per il Prc”

Riccardo Chiarl

Un incontro pubblico con Paolo Ferrero alla festa di Liberazione di Montespertoli offre l'occasione per fare un'analisi del disastro elettorale di aprile. Poi per tracciare quella che per l'esponente di Rifondazione comunista è una strada obbligata a livello nazionale. “La sconfitta di aprile ha mille cause – spiega Ferrero – ma secondo me vede il suo punto focale nel fallimento della strategia di governo del paese con il Partito democratico. Su tutti i nodi fondamentali il Pd ha mediato con i poteri forti. E noi ne siamo usciti stritolati”. Ferrero ricorda di essere stato in prima fila fra quelli che hanno sbagliato l'analisi della situazione nel 2005. Fa alcuni flash delle quotidiane difficoltà che lui, “il ministro rompicoglioni”, doveva affrontare. Per poi spuntare poco o niente: “Non per colpa di Fioroni o di Mastella, ma di Padoa Schioppa”. Ricorda le misure draconiane del ministro dell'economia, che ha abbattuto dal 6% all'1,9% in meno di due anni il rapporto fra deficit pubblico e pil, ma a prezzi insostenibili per la parte più debole della società. Le conclusioni sono obbligate: “Dobbiamo avere la capacità

di fare una proposta non minoritaria che faccia i conti, in termini opposti a quelli della destra, con la crisi della globalizzazione.

Quindi secondo me si può uscire dalla sconfitta solo con una svolta a sinistra, recuperando in pieno la nostra autonomia strategica e progettuale dal Pd. Insomma costruire e far vivere una sinistra di opposizione a governo e Confindustria, e criticare il bipolarismo. Soltanto da qui può nascere una interlocuzione con il Pd o con alcune sue parti, non certo dalla condivisione di un comune progetto politico che non c'è”. Le osservazioni di Ferrero nel corso dell'incontro riguardano in massima parte lo scenario nazionale. Sul piano locale (Rifondazione è al governo di quasi tutte le Regioni amministrare dal centrosinistra, tranne la Calabria da cui è uscita e ora l'Abruzzo, sempre a cause di inchieste della magistratura che hanno coinvolto le giunte) l'esponente del Prc ricorda l'autonomia delle federazioni e delle segreterie locali sancita per statuto del partito, e il fatto che “a questi livelli gli scontri sono minori rispetto a quelli nazionali”.

L'unica osservazione che Ferrero si sente di fare, a titolo di esempio, si lega ai difficili e talvolta impos-

bili rapporti che si creano a livello comunale all'interno del centrosinistra, quando in discussione ci sono i piani regolatori e i regolamenti urbanistici. Su tutto comunque prevale in Ferrero il rispetto delle decisioni prese in autonomia dagli organi periferici di Rifondazione comunista.

A ben vedere quest'ultima considerazione si ataglia perfettamente alla Toscana, dove a seconda delle federazioni e degli stessi circoli locali del Prc ci sono esempi di coalizioni di centrosinistra (Siena, Pistoia, Empoli, Arezzo, Grosseto) ed altri esempi di opposizione (Firenze, Livorno, Prato, Pisa, solo per citare le città capoluogo). Questo senza che l'autonomia delle singole realtà territoriali sia messa in discussione dai livelli superiori. Dall'imminente congresso nazionale di Rifondazione comunista a Chianciano non dovrebbero emergere novità su questo versante. Mentre sul fronte dell'ipotesi delle due costituenti – una “di sinistra”, l'altra “comunista” – a Montespertoli da Ferrero arriva ancora una volta una motivata contrarietà alla strategia d'azione. “L'unità si costruisce nel vivo del conflitto, facendo dialogare e interagire le diverse anime della sinistra”.

